

LO SCAVO NEL CANTIERE DELL'ACQUASOLA*

di Carla Manganelli e Piera Melli

Nel giugno 2006 sono stati avviati, al margine nord della Spianata dell'Acquasola, lavori di scavo finalizzati alla realizzazione di un pozzo di servizio della linea metropolitana di Genova, tratta Corvetto-Brignole. Dopo una prima fase di rimozione dei riporti maceriosi post medievali, condotta con assistenza archeologica, è venuto in luce un potente deposito archeologico di notevole interesse, che ha motivato l'avvio di uno scavo archeologico preventivo.

La base della successione stratigrafica individuata, posta alla quota di 25,20 m/slm, è costituita dai depositi di alterazione dei Calcari marnosi di Monte Antola (fase 0), su cui poggiava (fase 1) un potente livello argilloso (circa 4 m di spessore) debolmente inclinato in senso sud-nord. Per la presenza di piccoli carboni e di minutissimi frustoli ceramici, lo strato è interpretabile come deposito colluviale prodotto dal lento e progressivo degrado del pendio, innescato con ogni probabilità dal disboscamento e dalla sistemazione dei versanti che seguirono l'occupazione antropica dell'area. I resti di malacofauna continentale indicano infatti che l'area doveva essere scarsamente vegetata e molto probabilmente coltivata.

I successivi depositi sono da interpretare come riporti antropici funzionali al livellamento dell'area (fase 2), su cui poggiava un livello limo-argilloso (fase 3), caratterizzato dalla presenza di abbondante carbone che può essere messo in relazione con attività di incendio della vegetazione (debbio), funzionale ad aprire settori di territorio al pascolo, alla coltivazione o all'insediamento.

I carboni erano particolarmente abbondanti in due livelli distanziati di 5 cm, dato che sembra suggerire la sedimentazione dell'Unità Stratigrafica in più riprese.

Il livello soprastante si connotava come antico orizzonte agricolo (fase 4), in quanto formato prevalentemente da limi e argille di colore grigio argenteo, che - sottoposti ad analisi in sezione sottile - presentano abbondanti croste laminate, normalmente messe in relazione con pratiche di coltivazione. L'intera sequenza ha restituito solo pochi frustoli di ceramica protostorica.

Nell'area, in lieve pendenza in senso sud-nord, fu quindi edificata (fase 5a) una struttura circolare in pietre a secco, conservata per un solo corso ed intercettata da due canali più recenti, riferibile a un tumulo sepolcrale, quasi interamente spianato in epoca romana, che ricadeva nell'area di scavo per una porzione pari circa a un quarto della sua estensione.

Lo scavo del deposito protetto da tale muro di contenimento, effettuato in condizioni particolarmente difficili, per continue infiltrazioni di acqua, ha restituito parti di due sepolture ad incinerazione (fase 5b), gravemente danneggiate dai lavori agricoli di epoca romana.

L'orizzonte successivo, costituito da livelli a matrice argillosa, di colore grigio con piccoli carboni, è da considerare come deposito derivato dal rimaneggiamento meccanico, probabilmente collegato a pratiche agricole, dei livelli sottostanti ed è databile ad età romana. Esso conteneva anche frammenti di ceramica dell'età del Ferro e attica a vernice nera, con tutta probabilità prelevati dai livelli più profondi dall'azione delle arature, riferibili ad una frequentazione dell'area ancora nel V secolo a.C. (fase 6a). Sono stati messi in luce anche un accumulo di pietre, derivato probabilmente dalla rimozione di elementi provenienti dalla struttura del tumulo, due piccoli canali e varie buche.

Nella successiva fase 6b l'intera area era occupata da un livello che ha restituito esclusivamente materiale di epoca romana (anforacei, laterizi e ceramica comune), molto fluitati, con spigoli arrotondati.

In seguito (fase 7) l'area fu tagliata da tre canali, nei cui riempimenti è stata raccolta ceramica collocabile in età pienamente medievale (XIII-XIV secolo), e da una serie di buche di incerta interpretazione.

La stratigrafia fin qui descritta fu sigillata da uno strato contenente materiale databile tra XVI e XVII secolo, sulla cui superficie si articolavano due serie di buche di palo forse connesse a qualche attività artigianale (fase 8). L'area fu quindi ricoperta da un successivo apporto di terreno, databile nell'ambito del XVIII secolo, in cui furono tagliate due rozze strutture murarie in pietrame legato da malta di calce (fase 9), in un momento successivo abbandonate e spogliate (fase 10).

La posteriore fase 11, caratterizzata dall'accumulo di potentissimi riporti macerosi sovrapposti su un riporto argilloso di colore grigio giallastro, è invece da collegarsi alla creazione della passeggiata dell'Acquasola, su progetto di Niccolò Barbino all'inizio del XIX secolo.



Fig.1 – Acquasola. Canali di età medievale.

in A. Del Lucchese, P. Melli (a cura di), *Archeologia Metropolitana - piazza Brignole e Acquasola*, De Ferrari Editore, Genova, 2010, pp.38-39